

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso il piano — Un annuario separato costa centesimi 10, un annuario arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Udine 21 Gennaio.

I giornali russi continuano a smentire le accuse di intrighi in Oriente, dei quali ora stato rimproverato ultimamente il gabinetto di Pietroburgo. Queste accuse movevano specialmente da Vienna; ed è contro Vienna che si rivolgono le ire di quei giornali. Secondo la Gazz. della Borsa di Pietroburgo, l'Austria è il solo ed unico nemico sistematico della Russia; si deve perciò, essa aggiunge, seguire con diffidenza la sua politica impedendo che l'Austria acquisti alleati. Però il riavvicinamento dell'Austria alla Francia non desta timori nel giornale russo, potendogli a suo avviso contrapporre l'alleanza della Russia con la Prussia e l'Italia.

Senza arrestarci su quest'ultima asserzione di fronte alla quale starebbero i recenti indizi di eccellenti rapporti fra i gabinetti di Berlino e di Parigi, notiamo che contemporaneamente a cotesta campagna contro l'Austria, il governo russo fa che i suoi giornali continuino con nuovo vigore quella non mai interrotta contro la Turchia, che essi accusano sempre di provocare, colla sua inazione riguardo ai bisogni dei suoi sudditi cristiani, gli sforzi della Russia per trarre altre potenze nell'orbita della sua politica in Oriente. La Posta del Nord, che si esprime così, soggiunge però nello stesso tempo che lo spirito della Russia è eminentemente conservativo, e non cerca in verun modo di dar luogo ad una guerra europea.

Giacché siamo a parlare dei giornali russi, accenniamo ad una polemica che si dibatte ora fra la Gazz. di Mosca, organo del potente partito moscovita, e l'Invalido russo, giornale del ministro della guerra; polemica che verte sul quesito, se convenga fortificare la frontiera russa dal lato d'Europa. L'Invalido che combatte questa idea, non lo fa già perché riponga le sue speranze nella pace, ma perché suggerisce altri mezzi di difesa nel miglioramento delle vie di comunicazione.

È d'uopo confessare che nonostante tutte le assicurazioni officiose e tutti i sintomi di buone intenzioni da parte dei vari governi, le previsioni di guerra non sempre forti e generali. «La guerra», dice il Times, non è certo desiderata dai popoli, non è forse promossa da tutti i sovrani, non ostante i loro straordinari armamenti, ma pure si presenta allo sguardo di ogni sagace politico, come la conseguenza necessaria e inevitabile del presente stato di cose. Potevasi sperare in principio che la prudenza dei governi avrebbe reso impossibile, o almeno protratta una crisi finale; ma al punto in cui le cose furono spinte dai vari gabinetti europei, e specialmente da quelli di Berlino e di Pietroburgo non è

più concesso formarsi illusioni sul mantenimento della pace. Gli armamenti si effettuano in ogni lato sopra la scala più vasta, ed ogni straordinaria misura militare addottata dalle potenze è un nuovo colpo che si reca al vacillante edificio diplomatico della pace. Nessuno può fissar l'epoca della esplosione di molti elementi bellici che chiudono in seno, e va aumentando ogni giorno l'Europa ma senza traccia di leggerezza e di esagerazione si può congetturare che la soluzione delle grandi questioni europee non sarà rimandata più in là del 1868.

San Giorgio e Cervignano.

L'assurdo confine tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria, confine che non potè portarsi nemmeno fino all'Isonzo, e doveva togliere al Veneto fino la sua antica capitale che era Aquileja, fin Grado che era la prima Venezia, minacciava di colpire di morte il borgo di Cervignano, che è un porto fluviale sul fiume Ausa.

Difatti Cervignano, trovando vicinissimo il confine italiano e non avendo lo sbocco in mare che per il porto Buso sul territorio del Regno d'Italia, avrebbe dovuto, presumibilmente, deperire di tanto di quanto sarebbesi avvantaggiato il porto di San Giorgio di Nogaro. Così credevano anche gli speditori che da Cervignano portavano le loro tende a San Giorgio.

A favore di San Giorgio c'era anche questo, che il fiume Corno è più breve, meno tortuoso e meglio riducibile che non l'Ausa; e che essendo il porto Buso il più orientale di tutti i porti italiani, ed in linea la più diretta con Udine, e la strada dell'alto Friuli e della Carinzia, si doveva presumere che il Governo italiano, il quale ha fatto molto per porti di minore importanza, qualcosa facesse anche per questo porto, non foss'altro per politica, cioè per non mostrarsi di troppo sotto ad un aspetto sfavorevole ai vicini.

Il fatto ha contraddetto tutte le più ragionevoli previsioni. Il Regno d'Italia ha lavorato nulla per San Giorgio, e molto per Cervignano. Ci duole il dirlo, ma la cosa sta propriamente così; ed è meglio avvertire il Governo dei propri danni, che non lasciarglieli ignorare.

Il fiume Corno ed il Porto Nogaro, che pure sono nostri, sono lasciati nel massimo abbandono. Farebbero di bisogno alcune opere non costose per migliorare porto e fiumara; ma non si fanno.

Il peggio poi si è, che il porto italiano è costituito in una grande inferiorità doganale

rispetto al porto austriaco. Ecco p. e. quello che accade adesso.

Un discreto raccolto dell'anno passato e più di tutto i prezzi di fuori hanno provocato qualche esportazione di granaglie dal nostro territorio. Ora, se la esportazione è fatta per acqua dal territorio italiano si paga un dazio di esportazione; se invece si fa dalla parte di terra, questo dazio non lo si paga.

La conseguenza è, che per non pagare il dazio, si evita di condurre le granaglie a Porto Nogaro, e queste si conducono invece a Cervignano, dove s'imbarcano, per passare istessamente per il porto italiano di porto Buso. P. V.

Gli armamenti in Prussia.

L'attività che l'amministrazione militare ha spiegata nell'ultimo anno in Prussia e nella Germania del Nord è forse senza esempio. Le cifre seguenti potranno dare un'idea delle trasformazioni operate indipendentemente dalle considerevoli modificazioni che avvennero in seno all'amministrazione medesima.

Nell'infanteria dell'armata attiva del Nord 7 battaglioni dei contingenti dei piccoli Stati vennero soppressi, ma per contro si sono formati 51 nuovi battaglioni prussiani, 9 sassoni ed 1 dell'Assia Darmstadt per modo che la differenza in più nel numero dei battaglioni si eleva a 54. Inoltre si sono formati nell'armata attiva 140 nuovi squadroni, 52 batterie, 15 compagnie di artiglieria da fortezza, 17 di pionieri e 4 battaglioni e mezzo del treno.

La landwer venne per la nuova organizzazione accresciuta di 96 battaglioni in modo che l'aumento totale della fanteria è di 160 battaglioni. Colla nuova organizzazione della riserva di deposito e della sua divisione in 1.a e 2.a classe si è inoltre assicurato all'armata un complemento sempre pronto di 120,000 uomini.

Le 116 batterie sono state tutte munite di nuovi cannoni rigati da 4 e da 6 in acciaio, per cui esse contano 676 pezzi di campagna indipendentemente da quelli che di necessità devono rimanere in riserva nei depositi. Con questo armamento l'artiglieria di campagna del Nord dispone attualmente, senza contarvi le batterie da sei, di 39 batterie a cavallo e di 78 batterie montate, tutte armate di leggeri cannoni rigati da 4. La prima batteria di questo genere ha fatte le sue prove all'assalto di Duppel, e nella campa-

gna del 1866 la maggior parte delle batterie a cavallo non avevano che dei pezzi non rigati da 6.

Il fucile ad ago venne distribuito ai 51 nuovi battaglioni prussiani, a 29 sassoni, a 16 assiani, cioè a 90 battaglioni in tutto e di più a tutta la landwer; ne vennero consegnati 30,000 al Baden ed al Wurtemberg. Uniti questi fucili alle armi esistenti nei depositi si ha un totale di 250,000 fucili fabbricati di nuovo.

L'anno venturo ed i seguenti ecco cosa rimane da farsi rispetto all'organizzazione militare: creare i sei quinti squadroni nei sei reggimenti di cavalleria sassoni e creare 4 nuovi reggimenti di cavalleria, di cui tre coi contingenti della Turingia e dell'Anhalt. La creazione di 13 quarte batterie a cavallo nei 13 reggimenti d'artiglieria di campagna; la conversione di quattro sezioni di artiglieria da fortezza del nono, decimo, undecimo e duodecimo corpo d'armata in reggimenti e la formazione di tali reggimenti in brigate come quelli che già esistono; finalmente la formazione di tre nuovi reggimenti di fanteria N. 97, 98 e 99, che venne differita finché si conoscessero i risultati dell'ultimo censimento e l'aumento dell'effettivo della marina. In questa occasione l'attuale battaglione di marina sarà trasformato in reggimento di due battaglioni e le tre compagnie di artiglieria di marina verranno portate a quattro.

L'Esposizione finanziaria.

Diamo, togliendolo dalla Gazzetta di Firenze, il seguente riassunto della esposizione finanziaria del ministro Cambray-Digny, riassunto più completo e dettagliato di quello jeri trasmessoci dal telegrafo.

«Il signor ministro ha incominciato dalla parte la più spinosa del suo lavoro, l'esposizione della nostra situazione economica, prendendo le mosse del 1866, ha però per innanzi lungamente insistito sulle sue deboli forze, sulla necessità per lui della benevolenza della Camera, per il paese della concordia di tutti: ed è venuta così la salva dei numeri. Noi la riassumiamo qui, in quantum possimus, limitandoci a riferire le cifre tonde e lasciando lo strascico delle frazioni le più delle quali ci sono sfuggite: d'altronde quando disgraziatamente è questione di milioni e di miliardi, poche centinaia di migliaia di lire non cambiano la situazione.

Alla fine dunque del 1866 il disavanzo superava i 168 milioni. Nel 1867 la situazione del tesoro fino al 30 settembre era la seguente:

deve notare fra parentesi i soliti: rumori, interruzioni, grida e suonate di campanello. Ne nasce un tumulto dopo del quale, un bel giorno, si sa che la legge carnovalesca è andata in vigore senza la sanzione del Parlamento.

Intanto anche fra noi sono disposti i luoghi destinati al ricevimento di S. M. il Carnevale. Nel Teatro Minerva si suonano delle polche e della mazurke che devono deliziare nel corso della stagione i ballerini e le ballerine che

Come colombe dal desio portate alla prima chiamata del Carnevale accorreranno a mettere le gambe nel recinto sacro a Tersicore — quando non è sacro a Talia, rappresentata p. e. da Amilcare Ajudi, o quando non è sacro ad Euterpe, rappresentata dai virtuosi di canto che il sempro lodato Sor Tita, l'imprendario Briareo, corre di tratto in tratto a scritturare a Trieste od a Milano.

Il Teatro Minerva ha delle tradizioni. Dei precedenti, un passato, una storia; e tutti ricordano le famose Feste di Fiora ove i fiori raccolti da Sor Tita erano un nulla in confronto dei fiori splendidi e rigogliosi che danzavano allegramente nel circolo o facevano gazzarra nel caffè e nelle loggie, in forma di mascherine.

Non è quindi a dubitarsi che il Teatro Minerva anche quest'anno sarà popolato dalla folla chiasosa e sussurrante dei fedeli del Carnevale.

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE

Tocchi a caso

I.

Quell'io che nell'anno decorso tentai d'illustrare il carnevale udinese con alcune appendici a rappresaglia, come una giacchetta arlecchinesca — e ciò stava in rapporto con la stagione — riprendo ora la penna per fare altrettanto col suo successore, nella speranza che questo abbia a fornire al cronista una più ricca messe di aneddoti, di fatterelli, di ciarlatanesche, di malintesi, di scherzi, di facezie, di melonaggini che non gliel'abbia fornita l'anno passato.

Il corrispondente fiorentino della quondam «Voce del Popolo» mi ricordo che parlando delle mie peregrinazioni nei campi della baldoria carnovalesca, disse ch'egli non intendeva di far concorrenza al mio lepido plettro.

Io fui molto commosso dal complimento, tanto più che la qualifica di lepidità regalata ai miei scarabocchi mi veniva dalle sponde dell'Arno, mentre io non avrei mai sospettato che essi potessero passare al confine segnato dalla placida Roja.

Ma accettando, per quanto la modestia lo esige, il

complimento devo rettificare la frase, facendo notare che il plettro non l'ho mai conosciuto neppure di vista e che invece è una umile penna di oca quella della quale mi valgo per estendere questa rivista carnovalesca che i cortesi lettori e le gentili lettrici hanno la bontà di tollerare.

Sì, mie simpatiche e leggiadre lettrici che forse in questo momento state preparando le sordide vesti e i velli illusioni e gli stivaletti eleganti e i mocchini di trina e i nastri e i mazzetti e le altre minuterie del vostro abbigliamento per prendere parte a una festa ove vi proponete di ballare, di burlare e di brillare, sì, ve lo confesso, io adopero una penna di oca per mettere giù queste chiacchiere alle quali auguro la buona fortuna di essere da noi benignamente aggredite.

La penna d'oca è la mia prediletta perchè si presta con singolare condiscendenza alle varie nuances dei caratteri e delle avventure che mi capita di mettere in carta. La penna d'oca potendo venir temperata è l'unica che possa passare dal carico allo sfumato, dal pesante al leggero, dal rigido al molle e tondeggiente, dal lineamento marcato al profilo sottile.

Andate a far tutto questo con una penna di acciaio che non si piega, non cede ed è fatta di quello stesso metallo che, foggiate a sciabola, taglia o recide, e fuso in cannoni vomita la distruzione e l'eccidio!

Prendo adunque la prosaica mia penna che non ha nulla a che fare col plettro che mi fornì l'argomento di questa tirata e «pel tranquillo mare alzo le vele».

Il Carnevale riuscirà gajo e vivace come un ragazzo di sole che danzi sulle onde di un tremulo lago o freddo e malinconico come una nebbia che copra una valle bassa e paludosa? Non abbiamo ancora abbastanza elementi per rispondere a questa domanda. A buon conto si può ritenere che almeno negli ultimi giorni egli getterà alle ortiche il sajo del Trappista e del Certosino per indossare la casacca e il berretto a campanelli e darsi l'aria birichinesca e qualche volta melfistofelica del buffone filosofo.

Il Carnevale ha un diti to divino all'allegria ed alla baldoria: egli non ammette che questo diritto possa essere discusso e posto in questione o tanto meno che sia menomato, aggiungendo ad esso la formula «per la volontà degli scapati e dei buontemponi».

Specialmente in extremis il suo regno volge al più schietto assolutismo: la sua volontà acquista forza di legge senza la sanzione del Parlamento delle mamme e dei mariti, che invano protestano contro il provvisorio colpo di stato da cui si sentono esautorati.

Gli uomini seri possono ben fare delle interpellanze relativamente alla miseria, alle disgrazie d'ogni natura che imperversano sopra i mortali o chiedere che si passi in modo puro e semplice alla quarantena. L'opposizione, le tribune, la loggia dello signore coprono la voce degli interpellanti e il rendiconto

Entrata del regno d'Italia non compreso il Veneto	L. 700,000,000
Introiti nel Veneto	72,000,000
Proventi o redditi di società e compagnia industriali	73,000,000
Coniazione di monete	10,000,000
Residui attivi	4,000,000

Totale collo singole frazioni o mosse	L. 861,154,000
La spesa, compreso il Veneto ascondono	L. 1,039,000,000
Per le ferrovie	46,000,000
Per la coniazione del moneto eroso	500,000

In tutto la cifra delle spese al 30 settembre si eleva a L. 1,090,000,000. Così confrontate le nostre entrate con le nostre spese, il disavanzo dell'anno passato che il Parlamento nei bilanci aveva previsto in 221 milioni, superò invece questa misura fino ai 229 milioni. Vi hanno, è vero, i residui attivi degli anni 1866 e 1867 che sono

Pel 1866 oltre le	L. 254,000,000
Pel 1867 oltre le	481,000,000

che ascendono così in tutto L. 746,000,000 in più; ma bisogna osservare che vi hanno dei residui passivi che raggiungono la cospicua somma di 800 milioni.

Di più giova tener conto delle spese che il governo ha dovuto fare, sebbene non prevedute sulla fine dell'anno scorso per gli straordinari avvenimenti che ci colpirono: queste spese per il concentramento di truppe al confine pontificio raggiungono la cospicua cifra di 15,930,000, per gli armamenti navali di 1,500,000, e per spese maggiori e segrete del Ministero dell'interno di 700,000, e così nell'insieme superano i 18 milioni.

Tutto ciò considerato, e tenuto conto dei crediti, la cui esazione viene a mancare, o ad essere ritardata, si può ritenere molto approssimativamente che al 1.º gennaio dell'anno corrente il disavanzo raggiungeva i 254 milioni, dai quali dobbiamo detrarre 34 milioni ricavati dalla vendita dei beni dell'asse ecclesiastico.

Così con le deficienze anteriori a tutto il 1867 il disavanzo raggiungerebbe la somma di 391 milioni.

Pel nuovo anno in corso il disavanzo si può calcolare in 220 milioni, ai quali vanno aggiunti 9 milioni per maggiori spese; ma calcolati 46 milioni che ci vengono dalla vendita dei beni ecclesiastici, il disavanzo dell'anno in corso si ridurrebbe a 183 milioni ai quali bisogna aggiungere la deficienza degli anni anteriori per la somma di 565,291,000.

Riassumendo, alla fine dell'anno corrente il disavanzo totale ascenderebbe alla somma di 630,152,000; ma tenuto conto del debito fluttuante con la Banca per 368 milioni, dei buoni del Tesoro per 250 milioni, e delle somme che il Tesoro può ritirare dalla Banca per 30 milioni, si può e si deve calcolare in 162 milioni la deficienza di cassa a cui bisogna provvedere attualmente. Se no al 1869 avremo un disavanzo sempre maggiore, fino a 240 milioni.

Così l'onorevole ministro delle finanze ha esaurita la prima parte, la spinosa, irta di numeri, della sua esposizione, che fu ascoltata con religioso silenzio dalla Camera.

Dopo breve riposo, ha poi ripresa la parola l'onorevole ministro per esporre i rimedi da lui pensati per riparare a quel vuoto e per chiudere l'era dei disavanzi.

Ha incominciato col proporre di nuovo la tassa sul macino per 90 milioni, togliendo qualche prodotto al dazio governativo per 14 milioni. Ha detto poi essere necessario dare uno sviluppo e riordinare tutte le altre tasse. Così le tasse sugli affari relativi al registro e bollo propone si aumentino per 19 milioni: sui tabacchi progetta economie per 6 milioni, e miglioramenti che profittino 2 milioni allo Stato.

Disse che la tassa sui terreni vuol essere parata; propone di abolire i centesimi addizionali dei comuni sui fabbricati, concedendo in compenso ai comuni stessi d'imporre una tassa sull'esercizio delle industrie e professioni; propone l'abolizione della tassa di ricchezza mobile, sostituendo un'imposta generale sulle entrate per 41 milioni.

Osserva quindi essere necessario fare grandi eco-

nomie; al che gioverà un riordinamento amministrativo, al quale il ministro dell'interno intende e che sarà presto proposto, e di cui in precedenza già l'on. ministro da un anno, toccando della riduzione del personale degli impiegati, e del disconferimento che già si conosce essere nei propositi dell'onorevole Cadorna.

Annunzia che ci sarà per presentare un progetto di legge, col quale sarà ceduto il servizio della tesoreria alla banca nazionale, o difende questa sua idea di fronte alla disapprovazione della sinistra.

Crederebbe utile cedere direttamente ai Comuni l'esazione delle tasse dirette ritenendoli responsabili per i contribuenti, o crede necessario riformare la contabilità e l'amministrazione del patrimonio dello Stato, semplificandola o facendola più logica e più economica, e accenna al sistema per iscrittura doppia al quale intendono attualmente gli studi del Ministero.

Riassume: le due tasse nuove devono portare nelle casse dello Stato una nuova rendita di 80 milioni; la riforma delle altre tasse porterà un altro aumento per 78 milioni; le nuove riforme ognuna che ci daranno un'economia di 14 milioni; sicché in tutto noi avremo un aumento di rendita di 172 milioni, quali detratte nell'anno futuro dai 240 milioni, a cui abbiamo calcolato sia per ascendere nel 1869 il disavanzo, questi si ridurrebbero a 78 milioni, i quali gradualmente per il successivo estinguersi delle nostre passività verrebbero essi pure riducendosi mano a mano fino a raggiungere il sospirato pareggio nel corso di 42 anni, o anche meno, visto che io per non edificare sull'arena mi sono attento sempre, egli dice, piuttosto al meno che al più nel calcolare le nostre future e sempre incerte rendite.

Dopo breve riposo viene finalmente a parlare del modo di provvedere al disavanzo che pesa su di noi in quest'anno 1868, che coi precedenti arroccati raggiunge la somma ingente di 630 milioni. Noi abbiamo però a disposizione, o possiamo riscuotere 294 milioni e tenuto conto del debito fluttuante 162 milioni sono la somma alla quale nell'anno corrente bisogna supplire.

Entra a parlare delle operazioni sull'asse ecclesiastico: fa la storia di queste operazioni; dice che procedono lentamente, né si può calcolare annualmente siano per rendere più di 50 milioni, senza abbassare almeno il prezzo di emissione delle cartelle che all'80 per cento trovano difficile esito; ciò che non si potrebbe fare prima del giugno in forza del passato decreto. Parla anche del bisogno di togliere il corso forzoso dei biglietti di banca; ma per ciò fare bisognerebbe rendere i 378 milioni alla Banca, appianare il deficit dell'anno corrente per 162 milioni, che fanno al complesso 540 milioni. Ai primi del 1869, se la Camera approva i nostri progetti, ci possiamo trovare in condizioni da poter tentare qualche operazione favorevole che ci consenta sollevare il popolo da questo aggravio; dice che lo Stato ha sempre di beni ecclesiastici sopra un miliardo e 200 milioni; e conchiude facendo un appello al patriottismo di tutti.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 20 gennaio

(P.) Ebbimo quest'oggi l'esposizione finanziaria, che durò dalle 2 alle 6 ore meno alcuni brevi riposi.

La Camera non era affollata, però più numerosa dei giorni scorsi.

Il Ministro fece appello al patriottismo e alla concordia della Camera, e passò quindi alla esposizione delle cifre.

Il disavanzo nei tre anni 1866, 67 e 68 si aggirerebbe in sostanza sugli 800 milioni.

Il disavanzo 1867 che, come sapete, era di 221 milioni, ascese, causa gli avvenimenti dell'autunno, a 229. Sono da aggiungersi 25 milioni per spese nuove di marina, riforma d'armi ed altre.

I beni ecclesiastici diedero un 30 milioni. Il disavanzo 1868 è calcolato in 229 milioni. Però si ritiene di incassare 46 milioni dalla vendita dei beni ecclesiastici. L'agio pel pagamento dei coupon del debito italiano all'estero portò un aggravio di 34 milioni. La tassa sulla ricchezza mobile porta i suoi risultati diecimila mesi dopo le previsioni, e nel 66 e 67 diede 12 milioni meno del previsto.

Il debito fluttuante consiste: Banca 378 milioni,

Sarà l'accentramento applicato al Carnevale. Chi ne perderà sarà l'omnibus che parte per la sala Zecchini; ma il danno non sarà tale da contrappesare il vantaggio derivante dalla semplificazione della macchina carnevalesca.

E i matti avranno dato ai savii un ottimo esempio, che però, probabilmente, si crederà opportuno di non imitare.

Su dunque, gioiosa folla di giovinotti brillanti e di affascinanti donne, preparati a festeggiare il re del baccano e del buon umore, senza spinger parimenti il tuo culto e la tua devozione a questa maestà buffonesca fino a deporre sulla sua ara le tue sacrali vacche e la tua salute avariata.

Guerrazzi direbbe che questa è la sola maestà che faccia star lieti i suoi sudditi, mentre tante altre maestà li fanno piangere a catinelle, come ad esempio il feroce imperatore dell'Abissinia il quale non è mai tanto contento come quando mangia a colazione un pezzo di schiavo bene arrostito e condito di ottime droghe.

Non dimenticate però che anche nel regno del Carnevale vige il sistema delle imposte e dei balzelli; imposto indiretto, e per le quali nessun cursore viene a portarvi a domicilio la bolletta del pagamento, ma che possono riuscire gravose e talvolta affatto sproporzionate.

buoni del tesoro 250 milioni, e altri 30 milioni per altri titoli.

Vi sono 67 milioni di crediti diversi in parte insigibili. Sono necessari 60 milioni di scorta.

Tutto considerato per procedere regolarmente nell'esercizio occorrono 162 milioni.

Il Ministro ricordò come nel primo bilancio del Regno nel 1861 il disavanzo fosse di 415 milioni, come d'allora in qua pur sia andato diminuendo, ad unta che per molti anni siano spesi 100 milioni all'anno per strade ferrate, porti e opere pubbliche. Ricordò come lo entrate da 517 milioni che erano in allora siano pur salite a 718 milioni, e che ben ci avremmo avvicinati al pareggio se non fossimo stati costretti dal contegno dell'Austria a mantenerci in uno stato di armamento superiore ai bisogni ordinari.

Passando ai provvedimenti, prima di parlare dei danni presenti, egli passò a proporre il modo di arrestare in avvenire il perpetuarsi del male.

Egli accennò a tre ordini di provvedimenti: imposizione di nuovi tributi, riforma degli attuali, riordinamento dell'amministrazione.

Propose la tassa sul macinato da cui proporrebbe di trarre 90 milioni. Il modo pratico di attuarla sarebbe in parte secondo l'idea del Sella, in parte secondo l'idea del Scialoja. Altri 4 milioni proporrebbe di ritrarre dall'estendersi a tutto lo Stato la legge sulle concessioni governative. E siccome la legge sul macinato sopprimerebbe 14 milioni che si ricavano dal dazio consumo, così da queste due imposte si menerebbe a buon 80 milioni.

Dal riordinamento della tassa sugli affari egli spera di ritrarre 19 milioni. Dai tabacchi 7 milioni meno uno per provvedere alla sorte degli operai. È strano che l'Italia fabbrichi tabacco più del bisogno per non togliere lavoro a 3000 operai. Crei un'altra industria, ma non sacrifici oltre la mercede la materia prima. Curioso è poi questo che nelle fabbriche di tabacchi, a detta del Ministro, non vi è una regolare scrittura, per cui non si conoscono i precisi risultati.

Per ultimo ritornò all'idea di Scialoja della imposta sulla entrata, dalla quale si ripromette 41 milioni, ed all'idea del Sella della tesoreria affidata alla banca nazionale.

Parlò del riordinamento del sistema di esazione delle imposte, su di che non posso darvi un giusto ragguaglio non avendo ben capito cosa vorrebbe fare. I Comuni esattori, un sistema fra il toscano e il nostro, vi ripeto non ho capito abbastanza.

Accennò a nuove leggi che saranno presentate dal Ministro dell'interno, sulla Responsabilità dei Ministri e dei capi di dicastero, sul riordinamento di vari uffici, sull'estensione di autorità ai Prefetti, decentramento ecc.

La esposizione venne ascoltata con sepolcrale silenzio. Non vi ebbero segni di soddisfazione su nessun banco.

Io non vi espongo alcun giudizio in proposito. Bisogna leggere, meditare e poi giudicare.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al Movimento:

Non nelle spere ufficiali, e nemmeno nei circoli diplomatici, dove l'apatia ha piantato la sua dimora, ma fra il popolo sapete di che si ragiona? Che il governo italiano andrà a ferire indirettamente i vittoriosi di Mentana coll'unirsi al Portogallo per fare la guerra alla Spagna che promette a quel prodi tutto il suo appoggio. Un'Italia, si dice, trionfante della Spagna borbonica non potrebbe essere invisa alla Francia e specialmente all'imperatore, mentre si guadagnerebbe un titolo di più per far dimenticare il terribile *jamaïs* del signor Rouher. Un'Italia che svegliasse la rivoluzione nella Spagna, potrebbe vedersi il papa impallidito a piedi, e quindi andrebbe a Roma coi mezzi morali tanto apologeti dall'attuale presidente del consiglio.

ESTERO

Austria. Leggesi in una corrispondenza viennese del Trentino:

Ma guardatevi bene dal pensare, ragazzi, ch'io voglia farvi il predicatore. Per amor del Cielo, non lo pensate! E ve lo raccomando tanto più vivamente, in quanto che, prima di tutto non ho affatto questa pretesa, e poi perché, se mai lo credeste, vi terreste quasi obbligati a fare l'opposto di quanto vi viene raccomandato.

Vispa e graziose fanciulle, aeree farfalle o danzanti libellule di questa primavera dei buontemponi che è il Carnevale, preparate le vaghe acconciature e le scintillanti toilettes e inaspigate le armi che devono condurvi alla conquista dei cuori di pasta frolla e delle anime vergini ed innocenti.

Già veleggiando tremolando per l'aere le onde armoniose che sgorgano dagli album musicali per ballo pubblici anche quest'anno in una quantità prodigiosa.

Udito il guizzo eccitante dei violini che preludano il *waltzer*; ecco la magiche note di Strauss, di Faust e di Farbach, che agiscono sopra la gamba come sui cuori agiscono le melodie di Bellini e di Donizetti.

Uno stuolo di valenti maestri ha anche quest'anno aumentato il repertorio della musica da ballo con brillanti immaginazioni. Luzzi, Visetti, Perelli, Sala, Rossari, Panzini, ecco una bella schiera di compositori che fanno piovere dai magici archi uno scintillio di

« Qui abbiamo di quelli, che imprudenza oramai i cittadini austriaci per quello ch'essi grida » o gridano di libertà al di sopra di tutti gli altri popoli d'Europa; abbiamo degli altri che disperano oramai della perennità di quest'impero, e disperano per conseguenza delle cinque vocali A. E. I. O. U., vale a dire non vogliono più tener solo ed indubitabile, quale articolo di fede, che l'Austria resterà l'ultima sull'orba terraquea. « Austria crit in orbem ultimam », e di questi si fece organo la brava *Reform* del signor Schuselka; ed abbiamo infine, per farla corta, quelli che riguardano quest'Austria oramai come impastata, spiritata, indemoniata dal maligno infernale, schiumante ruina e perdizione per tutti coloro che si lasciano invischiare dal così detto berlusconismo da lui vomitato nel mondo in odio alla divinità o per invidia della possibile felicità dell'uomo.

« La maggiore o minore ragionevolezza di queste impressioni ci apprenderà il futuro, che sta covando in quel perfetto nido ch'è il *trin smo*, e noi avremo per di più a riferirci in futuro, non di rado, come a pietra, non di paragone, non di perfezione. »

Francia. Per chiunque ami la libertà della stampa, che è una delle più sacre libertà individuali e civili, egli è pur dolce scorgere con quale energia i giornali liberali francesi ne propagano il concetto e l'acquisto alla vigilia delle discussioni che debbono aver luogo su questo argomento nel Corpo legislativo. La libertà della stampa, dice la *Liberté*, è il fondamento e il pilastro di tutte le altre libertà che formano l'aspirazione dei popoli. Il governo di Napoleone sorse protestando amore e rispetto alla libertà stampa, che armonizzava colla teoria del libero suffragio in forza del quale esso regna, ma poco alla volta la libertà di stampa fu ridotta in Francia ad un fantasma o ad una amara ironia. La stampa è libera, ma intanto si danno continui avvertimenti ai giornali e se ne vieta ben spesso la pubblicazione o la vendita in pubblico; la stampa è libera, ma parecchi giornalisti di Parigi giacciono in carcere per aver espresso i voti più innocenti di libertà universale e politica. Nessuna libertà è più manomessa in Francia di quella della stampa, e finché dessa non sia potentemente difesa ed invocata, tutte le promesse del Governo imperiale si risolveranno in una bella illusione.

— Il *Sicéle* commentando la legge militare fa la seguente domanda: Insomma avremo la guerra o la pace? Ecco ciò che unanimi si chiedono a vicenda la stampa e il pubblico. L'*Avenir National* costata dalle statistiche militari degli ultimi anni che vi hanno 115 mila giovani esentati dal servizio militare come *numeri alti*, e ve ne sono circa 45 mila liberi per esenzioni legali, in totale 160 mila. Ora portando al quinto di questa cifra le esenzioni della nuova legge militare, il totale annuale toccherà ancora la cifra di circa 130 mila uomini; e per le quattro leve del 1864 al 1867 avremo un totale di più di un mezzo milione di uomini! Sarà di mestieri, osserva il sig. Horn, di un ottimismo senza esempio per credere che una levata militare di questa estensione o solamente anzi la semplice provvisione di una simile chiamata, non possa arrecare il più profondo sconvolgimento nella società, ed eccitare le più serie apprensioni sia di dentro che al di fuori.

Germania. Da Monaco il corrispondente della *Gazz. di Firenze* scrive assicurando che ha guadagnato terreno il partito che è in Baviera favorevole ad una alleanza Austro-Francese.

Questo partito fa ogni sforzo per allontanare dal potere il principe Hohenzollern. Si tenta anche di muovere il popolo a dimostrazioni ostili al Parlamento doganale sul genere di quelle di cui il partito popolare ha dato recentemente spettacolo nel Wurtemberg.

Russia. Si ha da Berlino: L'opinione pubblica è alquanto inquieta per le notizie che giungono dalla frontiera di Galizia, ove, a quanto dicesi, la Russia concentra numerosi corpi di truppe destinati ad assicurare a questa potenza la felice riuscita di un progetto abilmente concepito e da lungo tempo preparato.

Vuolsi che non ascendano a meno di 240 mila uomini le truppe russe scaglionate sulle rive della

note insinuanti, leggere, quasi crollanti nell'aere luminoso e... polveroso delle feste da ballo che danno lo scatto ai garretti e ne rinviagiscono meravigliosamente l'indebolito elaterio.

Che se per avventura nei teatri non udirete il polka e le mazurke di tutti questi maestri, vi avverrà certo di assaporarle nelle feste dell'Istituto di Idrammatico, o in quelle del Filarmico, o in quelle del Casino udinese. Perocché tutte queste società intendono di solennizzare il Carnevale, con feste da ballo, alle quali, sicuramente, voi, mia simpatiche e vezzosa lettrici, rifuggerete di tutto lo splendore della bellezza che avete sortita dalla natura. E in questa festa udirete la *Cypricissima* del Giovannini e la mazurka del Pacci di cui non conosco il nome ed altri componimenti di altri nostri concittadini che professano un culto operoso alla Dea dell'Amor.

Onde, dal lato dell'arte, sono sicuro che nulla vi resterà a desiderare.

Così potessi dire anche di questa stracchiatura che è l'immagine esatta e fedele dei primi giorni del carnevale udinese.

Vistola o nei distretti di Tarnow, di Bieskow o in alcune città vicine alla Gallizia, cioè a Zichichow, a Janow ed a Tarnograd.

L'antica fortezza di Zamose non solamente venne restaurata, ma riceve un considerevole rinforzo di artiglieria.

Ciò che v'ha di positivo è che la Russia ha ricevuto la consegna di gran parte dei cannoni che nella scorsa primavera aveva commessi alla celebre fabbrica di Krupp.

Questa fabbrica, in ordine al suo contratto, dove aver consegnato entro l'aprile 450 pezzi da 4, e 250 da 9 in acciaio fuso od a retrocarica.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DELLA BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

Sede Succursale di Udine.

L'Assemblea degli Azionisti di questa Sede si terrà addì 25 corr. ore 6 pom. nel Palazzo Bartolini.

Potrà intervenire e prendere parte all'Assemblea locale ogni Azionista della Sede, ma non saranno ammessi alla votazione se non quelli che abbiano depositato cinque azioni o promesso o certificati di smarrimenti, e ritirato apposita carta d'ammissione, secondo il prescritto dello Statuto e del Regolamento. Sarà ammesso al voto qualunque Azionista che depositi cinque titoli ancorché quattro fossero intestati in nome di altri.

L'Assemblea riceverà comunicazione del bilancio di questa Sede anno 1867 e udirà il Rapporto sull'andamento della Sede medesima.

Eleggerà i due Membri che mancano a comporre il Consiglio locale.

E nel seno dello stesso Consiglio eleggerà un Rappresentante all'Assemblea Generale da tenersi in Firenze.

Udine, 15 gennaio 1868

Il Presidente
N. MANTICA.

Associazione Medica Italiana

Comitato Medico del Friuli.

I signori soci sono invitati ad una riunione generale che avrà luogo il giorno 25 corrente alle ore 12 m. precise nel solito locale.

Ordine del giorno

1. Lettura del P. V. della seduta antecedente;
2. Comunicazioni della presidenza sulle pensioni dei medici comunali;
3. Stabilita l'epoca e gli argomenti per una nuova seduta;
4. Resoconto della gestione economica del Comitato e rinuncia del presidente;
5. Nomina del nuovo presidente.

Udine, gennaio 1868.

Il Presidente PERUSINI

I Vice-Presidenti MUCELLI — ROMANO.
Il Cassiere COMELLI

I Segretari MARZUTTI — JOPPI

I signori soci sono invitati a pagare la tassa per la seconda annata. Quelli che non avessero ancora pagata la prima sono pregati a non voler dimenticare gli obblighi assunti.

Prezzi delle derrate. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pubblica di tratto in tratto nella Gazz. uff. del Regno la tabella delle mercuriali che serve a conoscere i prezzi dei prodotti agrari venduti in una data epoca sulle varie piazze dell'Italia. Non v'ha nulla di più istruttivo del confronto che si può istituire fra cotesti prezzi secondo la località della vendita delle derrate. Noi abbiamo voluto farne uno, breve e limitato, ma degno d'attenzione fra i prezzi del frumento e del granturco ottenuti sulla piazza di Udine dal 2 al 7 dicembre, e i prezzi di ugual generi verificatisi sulle piazze sottostate nella stessa epoca.

	Frumento (per ettolit.)		Granturco (per ettolit.)	
	Mass.	Min.	Mass.	Min.
Udine	21.85	20.94	11.16	10.46
Asti	28.10	25.60	17.75	16.25
Lecce	28.03	27.01	15.30	13.70
Firenze	30.78	26.68	15.05	14.36
Genova	33.50	29.00	19.00	18.00
Livorno	27.60	25.40	16.30	14.80
Napoli	33.66	30.97	19.12	18.36
Parma	28.25	25.00	15.00	14.00
Torino	29.50	25.50	18.40	15.60

N.B. Un ettolitro corrisponde a otto pesanti cresciuti della misura udinese.

All'adunanza della Società del Gabinetto di lettura tenutasi domenica passata, si approvarono i conti presentati dal cassiere cav. Peteani, e si nominarono a direttori per l'1868 i signori: Mario Luzzato, Antonino co. di Prampiero, D. Carlo Astori; a segretario il D. Vincenzo Joppi; a cassiere il sig. Francesco Dolce; a revisore dei conti l'ingegner Antonio Chiaruttini.

L'orologio della torre della Gran Guardia jersera segnò le ore 8 e 35 m. per un'ora e mezza o forse anche più, ché dopo non siano ritornati a vedere. Probabilmente gli uomini della ore,

avendo trovato che i tempi corrono con troppo velocità, avranno stabilito jersera li fare una piccola sosta. Avviso a coloro che credono di andar al sicuro regolando i loro cronometri secondo le indicazioni dell'orologio della Gran Guardia!

Premii. L'ottimo giornale agricolo di Casale il *Cultivatore* va proponendo dei problemi di agricoltura, lo scioglimento dei quali importa un regolo di opere utili ai coltivatori. L'ultimo problema fu risolto dal signor Giusto Bigozzi di San Gio: di Manzano che delle cose di agricoltura si occupa con amore degno d'imitazione, e il direttore del *Cultivatore* gli dirigeva il seguente biglietto:

Onorevoliss. Signore

Casale li 16 Gennaio 1868.

Oggi stesso ho consegnato alla Posta ed affrancati il Don Rebo e le otto prime annate del giornale il *Cultivatore* che lo toccarono in premio per aver risolto il problema relativo all'oro della vanga.

Lo fo su ciò i miei complimenti e mi dichiaro con compiacenza di Lei

un Devotiss. Collega
G. A. OTTAVI.

Autorità giudiziaria. — Circa ad alcuni cambiamenti che si andavano alcuni giorni fa preconizzando nelle Presidenze o Reggenze dei Tribunali del Veneto siamo in grado di annunziare che per ora nulla succede; nihil innovatur, locchè ci fa anche concludere ad una prossima unificazione legislativa di queste Provincie al resto d'Italia.

Bibliografia. È uscito dai torchi l'opuscolo contenente una serie di Tavole che presentano un completo ragguaglio delle monete, pesi e misure d'uso nei vari Comuni della Provincia del Friuli ridotte nelle corrispondenti del sistema metrico-decimale.

Queste tavole sono precedute da un'accurata nozione intorno al calcolo metrico la quale serve di utile schiarimento ed agevola opportunamente l'intelligenza del linguaggio decimale.

L'importanza e l'utilità di questa operetta in speciale modo per il popolo friulano, è tanto evidente di per sé che non ha bisogno di prove. — Piuttosto la raccomandiamo caldamente all'accoglienza benevola del ceto mercantile non solo, ma dei possidenti e dei villici ancora per riguardo all'esattezza, precisione e chiarezza che van lodate in questo improvvisamente lavoro condotto a termine con tanta pazienza dal benemerito sig. I. Bertuzzi, il quale si lusinga che la Città e Provincia vorranno aggradire in lui, se non altro, il buon volere, e confortarlo del loro compiacimento.

L'opuscolo trovasi vendibile presso il signor Marco Bardusco in Mercato Vecchio.

Veghioni. Questa sera ha luogo alle 9 nel Teatro Minerva il primo ballo mascherato. Bello mascherato c'è pure al Teatro Nazionale.

Carlo Cattaneo. — La Gazzetta di Milano riceve la trista notizia che l'illustre Cattaneo è gravemente malato a Castagnola.

Deliberazione importante. — Fu sottoposto al Ministero delle Finanze il quesito se per la costruzione delle misure per i liquidi e per gli acidi si possa impiegare lo zinco.

Sottoposta tale questione alla Commissione consultiva dei pesi e misure, questa con sua recente deliberazione ebbe a manifestare in proposito il seguente avviso:

Che lo zinco anche purissimo debba essere affatto escluso nella fabbricazione delle misure tanto per i liquidi quanto per gli acidi, perchè alcuni liquidi posti a contatto di tale sostanza lo sciolgono e possono diventare velenosi. Questo fatto è non solo dimostrato dalla scienza ma confermato da alcuni non lontani casi di costato avvelenamento in seguito ad uso di misure di zinco.

Reazione legitimista. — Abbiamo avuto, scrive il *Pungolo* di Napoli, alcune spiegazioni sulla curiosa monetazione del 1868 di coloro i quali amerebbero di veder nuovamente divisa — come nulla avesse costato ad unirli — questa Italia.

È un fatto, ci si dica, che monete col millesimo 1868 e colla legenda: « Confederazione italiana — Francesco II re dell'Italia del sud, circolano in Napoli — ma non para altrettanto vero che qui si fabbricano dal Comitato Borbonico.

Non pare — perchè si sa, e se ne hanno le prove che queste monete dell'avvenire borbonico vengono dall'estero, e specialmente dai legitimisti di Francia, i quali fabbricandole avranno certo anche curato, per mezzo dei loro giornali, che la notizia della esistenza di tali monete si diffonda — e vengano attribuite ad iniziativa italiana.

Certo è che ne' gruppi di denaro che vengono dal di fuori, non furono trovate.

E perchè il gioco riesca meglio se ne crearono anche coll'immagine del P. Umberto, *Re dell'Italia settentrionale* (sic!).

Come sono spiritosi questi distruttori dell'unità d'Italia! — E quanto innocui i loro sforzi!

CORRIERE DEL MATTINO

Giudizi della stampa sulla Esposizione finanziaria.

I tre giornali che rappresentano i tre principali partiti

che siedono nel Parlamento, non fanno, per ora, che un cenno dell'esposizione del ministro delle finanze L'Opinione così si esprime in proposito:

« Ci manca il tempo e lo spazio per esprimere un giudizio sul complesso delle proposte. Nacquero forse nella Camera all'effetto del discorso, la soverchia particolarità in cui è entrato l'onorevole ministro, ma non v'ha dubbio che ci ha materia per una discussione seria e feconda. Ormai bisogna ad un sistema opporre un altro; a forza di respingere o di rimandare ad altri tempi le discussioni di leggi d'imposta si è finito per allargare la voragine del disavanzo. Se un sistema non piace, se ne proponga un altro che dia uguali risultati; ma si finisca una volta per adottare delle energiche risoluzioni, quali lo richiede la gravità delle presenti condizioni. »

Il *Diritto* dà un breve riassunto dell'esposizione ed osserva:

« È argomento troppo grave per essere giudicato dalla prima impressione. »

« Confessiamo però che talune proposte dell'onorevole ministro ci paiono senz'altro accettabili. »

Più sotto soggiunge:

« Il ministro fece cenno altresì della riforma di alcune leggi organiche, come, ad esempio, di quella comunale e provinciale: ma le sue parole, in questa parte, hanno bisogno di molti spiegazioni, come ne aveva bisogno la circolare che già mandò ai prefetti l'onorevole Cadorna, ministro dell'interno. »

« Di certe altre riforme, che pur molti aspettavano, non una parola; e non una parola d'una certa tassa che la Camera ha già votata, e che nelle attuali strettezze sarebbe parsa la più ragionevole. »

Da ultimo la *Riforma* asserisce, con aria di noncuranza e di disprezzo, che « la Camera ha accolto a Destra e a Sinistra con glaciale silenzio l'esposizione del conte Cambray-Digny. Il grave stato della finanza già conoscevasi; l'impressione prodotta dalla pochezza del governo non può che essere dolorosa a chiunque ami, più che tutto, il bene del paese. »

— Leggiamo nell'Italia del 21:

Il deputato Alvisi ha presentato oggi un progetto di legge concernente una tassa diretta, unica, detta di famiglia, in luogo di quella sul macino e duratura tre anni.

— Lo stesso giornale reca:

Il deputato Castiglia ha presentato cinque progetti di legge concernenti: l'abolizione della guerra estera; l'armamento immediato di tutta l'Italia; l'abolizione dell'arresto preventivo; la soluzione della questione romana; il diritto di portare le armi.

— La proposta fatta da Crispi e da altri deputati per una richiesta sui fatti di Costanza, fu già respinta da quattro uffici. I cinque altri non si sono ancora pronunciati.

— La Direzione generale del Tesoro ha pubblicata la situazione al 1.º gennaio 1868.

Eccole le cifre sommarie

Rendite, italiane lire	1,177,570,064.37
Spese	988,354,537.04
Numero e Biglietti di Banca in Cassa	
Italiano lire	189,215,527.33

— Il *Cittadino* reca il seguente dispaccio, particolare: Vienna, 21 gennaio. Ieri l'altro avvennero a Praga dimostrazioni clamorose organizzate dal partito ceco; si prolungarono i sussulti e finirono colla rottura di alcune lastre del Casino tedesco di società; temesi che si rinnovino stasera le dimostrazioni.

Berlino, 20 gennaio. L'ufficio «Berl. Corresp.» pronostica siccome possibile una rivoluzione in Francia, aggiungendo manifestarsi il malumore anche nell'armata.

— Crediamo sapere che il governo sta negoziando all'estero, specialmente in Inghilterra, un prestito con garanzia sui beni ecclesiastici, mediante cessione delle cartelle, con obbligo della rendita al mutuatario in ammortizzazione del debito. Così la *Riforma*.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 Gennaio

Discussione del bilancio attivo. — Sul capitolo dei telegrafi, parlano e fanno istanze Barazzuoli, Arrivabene, San Donato, Mellani, Penzi, per il pagamento in rame dei piccoli dispacci o delle frazioni, per la riduzione delle tariffe, e per gli uffici comunali.

Il **Ministro dei Lavori pubblici** risponde promettendo provvedimenti circa al rame. — Il **Ministro dei Lavori pubblici** si mostra pure disposto a un ribasso nelle tariffe telegrafiche.

Il **Ministro della istruzione** parla sul capitolo delle tasse scolastiche.

Tenani fa istanza per la riduzione della ritenuta che si fa ai sotto ufficiali.

Menabrea aderisce ad esaminare la questione.

Vari deputati parlano sullo stanziamento d'una somma per la vendita dello stabilimento d'Acqui. — Si approvano tutti i capitoli meno quelli prima sospesi.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 Gennaio

Menabrea partecipa alla ricomposizione del Ministero. I Ministri presentano vari progetti approvati dalla Camera. Si procede alla nomina di alcune commissioni, quindi alla discussione di progetti di secondaria importanza.

Parigi, 20. La *Patrie* rimprovera i giornali Russi di voler osteggiare l'accordo della Francia colla Prussia mercé il quale potrebbero allentare le complicazioni che minacciano l'Oriente.

Londra, 20. Il *Times* ha un telegramma da Vienna che smentisce i preparativi della Russia per la guerra in Oriente e dice che la Russia difetta d'armi e di danaro.

Vienna, 20. L'Imperatore ricevette le delegazioni del Reichsrath ungherese, e rispondendo al discorso di Mijlat, disse che la costituzione delle Delegazioni diede all'antica costituzione ungherese una nuova garanzia. L'Imperatore ricevette quindi le Delegazioni del Reichsrath cisleitano, e rispondendo ad Auersperg, esprime la speranza che le Delegazioni compieranno felicemente l'opera che è d'interesse comune, dovendo rassodare la fiducia del popolo austriaco nelle nuove istituzioni e farli trovare sul terreno costituzionale la nuova garanzia della sua libertà.

Bruxelles 21. Il *Comptoir* presenta alla Camera il progetto che fissa il contingente dell'esercito a 12 mila uomini in luogo di 13 mila.

Parigi 21. L'*Etendard* assicura che il numero delle truppe russe riunite nelle provincie occidentali dell'impero viene molto esagerata. Esso non presenta attualmente alcun carattere eccezionale né in Polonia né in Bessarabia.

Firenze 22. La *Nazione* reca: Dicesi che Broglio in seguito al voto della Camera sull'emendamento dell'articolo primo della legge sul marchio obbligatorio, abbia intenzione di ritirare il progetto di legge.

Ieri sera si tenne una riunione del partito di destra, con l'intervento del presidente del Consiglio, e dei ministri dell'interno, delle finanze e della marina. Si deliberò di spingere con tutta energia la discussione del bilancio per divenire sollecitamente all'esame delle proposte di legge relative alle finanze e al riordinamento.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del 20	20	21
Rendita francese 3 O/o	68.60	68.65
italiana 5 O/o in contanti	132.40	132.45
fini mese	132.40	132.45
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	467	468
Strada ferrate Austriache	450	451
Prestito austriaco 1865	330	332
Strada ferr. Virolo-Emanuele	48	49
Azioni delle strade ferrate Romane	48	49
Obbligazioni	95	93
Strada ferrate Lomb. Varesina	331	345

Londra del 20
Consolidati inglesi 92 7/8 | 93

FIRENZE 22 GENNAIO 1868

Rendita 49.47 1/2; oro 22.90; Londra 28.80 a tre mesi; Francia 114.40 a tre mesi.

Venezia del 20 Cambi OTSobito Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2 it. l. 211.
Amsterdam . . . 100 f. d'O. 2 1/2 . . . 240.20
Augusta . . . 100 f. v. un. 4 . . . 237.25
Francoforte . . . 100 f. v. un. 4 . . . 237.40
Londra . . . 100 f. v. un. 4 . . . 28.80
Parigi . . . 100 franchi 112 . . . 112.75
Sconto . . . 100 franchi 112 . . . 112.75

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)
Rend. ital. 5 per 100 da 49.50 — Prest. 1867
1866 69. — Conv. Vigl. Tes. god. 4 febb. da 1867
Prest. L. V. 1850 god. 1.º dic. da 1867
1859 da — Prest. Austr. 1855 112.75
Valute Sovrane a ital. — da 20 Pratiche
22.90 Doppie di Genova a it. — Doppie di
Roma a it. l. — Banconote Austr. —

TRIESTE del 21

Amburgo . . . Amsterdam . . .
Augusta da 99.25 a 99. — Parigi 47.35 a 47.15
Italia — a — Londra 119.50 a 119.
Zecchini 5.63 a 5.60; da 20 Fr. 9.53 a 9.51
Sovrane 11.96 a 11.94; Argento 117.25 a 116.85
Metallich. 56.50 a 56.75; Nazion. 65.25 a 65.
Prest. 1860 83.25 a — Prest. 1864 —
Azioni d. Banca Comm. Tr. — Cred. mob. 185.50
a — Prest. Trieste — a —
a — a — Sconto piazza — a 112
Vienna 4 1/4 a 3 3/4.

VIENNA del 20

Pr. Nazionale . . . 85.13 . . . 85.20
1860 con int. . . 82.65 . . . 82.70
Metallich. 5 p. O/o . . . 56.75 57.50 56.70 57.30
Azioni della Banca Naz. . . 675 . . . 673
del cr. mob. Aust. . . 185.20 . . . 186
Londra . . . 119.70 . . . 119.85
Zecchini imp. . . 5.70 . . . 5.71
Argento . . . 118.25 . . . 118.27

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 31. p. 5.
MAGAZZINO COOPERATIVO
DI CONSUMO
DELLA SOCIETA' OPERAIA UDINESE
Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14. corr. viene aperto a tutto il 25. detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società. Lo stipendio è fissato in Lit. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere suddetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione ed avallo di Lit. 1000. Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo. Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

N. 51. p. 1.
IL SINDACO
DI
S. Giovanni di Manzano

AVVISA

che per Commissariale Decreto 43 corr. n. 176 essendo stata sospesa l'esecuzione del verbale della straordinaria tornata del 29 dicembre a. d. relativa all'apertura del concorso al posto di Segretario Municipale in questo Comune, l'avviso in data di S. Giovanni 13 gennaio, e senza numero di protocollo, deve ritenersi nullo, e come non pubblicato, avendo il sig. Giacomo Molinari assessor delegato indebitamente ad arbitrariamente aperto il concorso a quel posto di Segretario mentre gli atti relativi si trovano ancora in per trattazione presso le superiori autorità. Coloro che avessero già avanzati i loro titoli per il concorso potranno ritirarli presso la segreteria del Municipio di S. Giovanni.

Il Sindaco
N. BRANDIS.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6151
EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione si terranno nei giorni 28 feb. 2 e 6 marzo 1868 dalle 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita alle qui dedotte condizioni degli immobili sottodescritti esecutori da Leonardo fu Giuseppe Fadini di Montebelluna coll'avv. Morgante a carico di Luigi fu Pietro ed Anna nata Calzutti coniugi Paolone detti Maurin di Loneriaco e creditori iscritti.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati.
II. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima superiore desumibile dal relativo protocollo.
III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautiata l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima degli immobili a cui aspira in valuta d'oro o d'argento al corso legale.
IV. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorno 8 continui versare nella cassa deposito di questa R. Pretura, e per essa in quella della R. Finanza in Udine in valuta suonante d'oro o d'argento a corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il difetto di 1/5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.
V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 G. R.

VI. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell'acquirente, ed a tutto suo rischio, cogli oneri inerenti.
VII. Facendosi deliberatorio l'esecuzione non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima delle realtà stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se fino alla distribuzione del prezzo fra i creditori iscritti, corrispondendo sullo somma stessa l'interesse del 5 p. 100 dal giorno dell'immissione in possesso in poi.
VIII. L'esecutore non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi, né gli oneri inerenti.
IX. Le spese successive alla delibera saranno tutte a carico dell'acquirente.

Descrizione degli immobili.

I. Casa con corte posta in Loneriaco in mappa di Collalto nel vecchio censo al n. 303 è nello stabile al n. 303 di pert. 0.84 aust. l. 20.88, n. 383 di p. 0.10, rend. l. 0.33, stimato Lit. 1.575.00.
II. Terreno arat. vit. con gelsi denominato Braide in detta mappa nel vecchio censo al n. 584 e nel nuovo allo stesso n. 584 di pert. 6.08, rend. l. 1.69.99 stimato Lit. 1.456.34.
III. Arat. vit. e prativo in detta mappa al vecchio censo al n. 606 607 608 e nel nuovo al n. 606 di pert. 2.03 rend. l. 1.73.55, n. 608 di pert. 0.73 rend. l. 1.92 stimato Lit. 1.630.00.
IV. Simili in detta mappa nel vecchio censo al n. 18 19 e nel nuovo censo agli stessi n. 18 di pert. 1.49, rend. l. 2.61, n. 19 di pert. 4.24 rend. l. 5.38 stimato Lit. 1.922.20.
V. Ronco vit. prativo e boscato in detta mappa nel vecchio censo al n. 462 e nel nuovo al n. 462 di pert. 3.03 rend. l. 2.73 n. 607 di pert. 4.30 rend. l. 3.15 stimato Lit. 1.985.00.
VI. Terreno prativo in detta mappa nel vecchio censo al n. 260 e nel nuovo allo stesso n. 260 di pert. 7.22 rend. l. 4.12, stimato Lit. 1.987.06.

Il presente si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine e si affigga nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Tarcento 12 novembre 1867.

Il R. Pretore
SCOTTI

Steccati.

N. 366. p. 2.
EDITTO

Da parte del R. Tribunale Prov. di Udine, quale senato di cambio si rende noto all'assente d'ignota dimora Carlo Fantuzzi di S. Vito che sulla petizione 11 gennaio 1868 n. 366 al di cui confronto prodotto da G. B. Sottocornola di Milano in punto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione, cambiarla di Lit. 700 ed accessori fu emesso conforme precetto di pagamento e tale precetto fu intimato all'avv. D. Massimiliano Valvasori deputato in Curia al quale potrà far pervenire volendo i mezzi per la difesa, altrimenti dovrà imputare a se stesso la conseguenza della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine e si pubblichi come di metodo.
Dal Tribunale Prov.
Udine, 14 gennaio 1868.
Il Reggente
CARPARO
G. Vidoni.

N. 10403
EDITTO
Si rende noto che sopra istanza 19 Novembre pros. p. N. 10384 di Don Giacomo Fabrizi quale Amministratore della Massa Concorsuale dell'oborata Anna Sringari Fabrizi nei giorni 22, 29, Febbraio e 18 Marzo pros. vent. dalla

ora 10 ant. alle 2. pom. saranno tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni e domini diretti saranno venduti a lotti come appiedi descritti.
II. Al primo e secondo esperimento i beni e domini diretti non potranno essere venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al III poi a qualunque prezzo e quindi anche inferiore.
III. L'oblatore dovrà depositare all'atto della delibera il decimo dell'importo di stima dei beni deliberati in oro od argento a tariffa, e versare entro 14 giorni successivi alla delibera all'Amministratore del Concorso Don Giacomo Fabrizi verso ricevuta il prezzo della delibera stessa in eguale moneta altrimenti succederà il reintanto a di lui spese e pericolo.
IV. Rendendosi deliberatorio un creditore insinuato o uno dell'avanzasse sarà esente tanto dal deposito del decimo all'atto dell'asta, quante dal versamento del prezzo di delibera fino a riparto passato in giudicato, successo il quale sarà tenuto al versamento all'amministratore concorsuale altrimenti succederà il reintanto a sua spesa e pericolo.
V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatorio.

Descrizione dei Beni.

Lotto I.

Sette quarantottesimi della casa d'abitazione in mappa di Clauzetto al n. 610 di pert. 0.16 rend. l. 8.64, del coltivo da vanga in detta mappa al n. 80 di pert. 1.30 rend. l. 2.74, del coltivo da vanga in detta mappa al n. 5789 di pert. 0.82 rend. l. 2.10, della stalla con fenile in detta mappa al n. 261 di pert. 0.05 rend. l. 1.44, dell'orto in detta mappa al n. 262 di pert. 0.15 rendita l. 0.53, del prato in detta mappa al n. 4777 di pert. 3.02 rend. l. 1.84, del prato in detta mappa al n. 4769 di pert. 0.72 rend. l. 1.66, del pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 5849 di pert. 0.43 rend. l. 0.04, e pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 466 di pert. 2.57 rend. l. 6.04, del prato e bosco con stalla e fenile in detta mappa al n. 416 di pert. 3.30 rend. l. 9.90, 417 di pert. 5.85 rend. l. 13.04, 419 di pert. 2.12 rend. l. 0.74, 7979 di pert. 0.05 rend. l. 0.25, del prato in detta mappa al n. 420 di pert. 1.88 rend. l. 3.71, 421 di pert. 1.26 rend. l. 2.03, 5842 di pert. 0.19 rend. l. 0.27, del prato in detta mappa al n. 7160 di pert. 3.67 rend. l. 2.24, 7161 di pert. 0.72 rend. l. 0.24, delle Broghiera in detta mappa al n. 1698 di pert. 0.28 rend. l. 0.15, del pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 431 di pert. 1.06 rend. l. 0.23, del prato arborato vitato con stalla e fenile coperta a coppi di recente costruzione in detta mappa al n. 929 di pert. 1.70 rend. l. 3.25, 930 di pert. 1.25 rend. l. 0.05, 934 di pert. 1.68 rend. l. 3.21, 935 di pert. 0.60 rend. l. 1.44, 936 di pert. 0.75 rend. l. 0.97, 1210 di pert. 0.25 rend. l. 0.32, 8013 di pert. 0.04 rend. l. 0.61, 1199 di pert. 0.83 rend. l. 0.19, del pascolo boscato forte con stalla scoperta a paglia in detta mappa al n. 1112 di pert. 2.86 rendita l. 2.40, 1113 di pert. 0.61 rend. l. 0.37, 1114 di pert. 1.38 rend. l. 0.05, 1115 di pert. 2.73 rend. l. 0.44, 8028 di pert. 0.07 rend. l. 0.25, del bosco ceduo misto in detta mappa al n. 5353 di pert. 3.36 rend. l. 0.47, del prato arborato vitato con stalla a paglia in detta mappa al n. 5411 di pert. 0.06 rend. l. 0.14, 5412 di pert. 0.04 rend. l. 0.90, del prato arborato vitato e coltivo da vanga in detta mappa al n. 5407 di pert. 0.04 rend. l. 0.08, del prato arb. vit. in detta mappa al n. 5417 di pert. 1.88 rend. l. 3.59, del pascolo boschivo (era un tempo bosco) in detta mappa al n. 5431 di pert. 2.59 rend. l. 0.36, del bosco ceduo dolce in mappa di Vito d'Asio al n. 4441 di pert. 0.24 rendita l. 0.30 stimati fior. 373.65

II.

Prato e bosco ceduo dolce detto Quel Cesar in Mappa di Clauzetto al n. 1313 c di pert. 1.61 rend. l. 1.35, 1315 c di pert. 2.81 rend. l. 1.01, 1316 a di pert. 1.74 rend. l. 0.43, 6100 d di pert. 1.39 rend. l. 0.46, prato arb. vit. detto Quel Cesar in detta mappa al n. 1314 c di pert. 0.10 rend. l. 0.16, 6008 c di pert. 0.57 rend. l. 1.03, 6009 d di pert. 0.42 rend. l. 0.80, una sesta parte della stanza in primo piano del locale in Quel Cesar da uso di Cantina e faldare coperta a

coppi in detta mappa al n. 1314 sub. 3 di pert. — rend. 0.17, una sesta parte della stalla con fenile coperto di paglia in Quel Cesar in detta mappa al n. 1312 b di pert. 0.04 rend. l. 0.50 stimati fior. 173.—

III.

La dodicesima parte del dominio diretto enfiteutico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto dipendente dall'istrumento 15 Giugno 1770 in atti Rizzolatti a debito ora della Colledani Giacomo, Antonio, Gio: Maria ed Osualdo fratelli q. Nicolò, importante il capitale depurato di fl. 144.48 stim. fl. 144.48.

IV.

Porzione del dominio diretto enfiteutico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto dipendente dall'istrumento 18 Febbraio 1701 atti Leoni a debito di Bu- liani Giovanni e fratelli q. m. Gio: Domenico della Majanini di Clauzetto importante il capitale della porzione spettante

all'oborata la somma di fior. 113.32 stimata fior. 113.32

V.

Un dodicesimo del dominio diretto enfiteutico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto a debito di Fabrizi sacer- dote Pietro ed Antonio fratelli q. Gio: Maria detti Bilit in dipendenza all'istrumento 8 Marzo 1759 atti Daniele Fabrizi importante il capitale la somma di fior. 2.20 stimato fior. 2.20.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 20 Dicembre 1867

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

SONO USCITE

Dalla Tipografia Jacob & Colmegna

LE

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

Fra il sistema METRICO DECIMALE e le MISURE,
i PESI e le MONETE vigenti nel Friuli

compilate

DA INNOCENTE BERTUZZI.

Quest'opera comprende non meno di 110 Tavole, INDISPENSABILI ad ogni ceto di persone, specialmente alle Autorità provinciali e commerciali, magistrati, avvocati, negozianti, periti, notai, possidenti, agenti, fattori, gente d'affari, ecc. ecc.

Prezzo Italiano Lire 2. 50.

AVVISO

Il sottoscritto, nel partecipare a' suoi concittadini essere divenuto proprietario del Caffè Dante, si fa pure un dovere di portare a pubblica conoscenza che, oltre all'aver posta ogni sua cura perché il detto Caffè avesse raggiunta quella decenza che richiedono gli attuali tempi di progresso, non ha nulla trascurato onde i Signori che vorranno onorarlo, abbiano ad essere soddisfatti del servizio.

Il medesimo trovandosi in corrispondenza con delle primarie Case Nazionali di Vini e Liquori; si trova perciò in possesso delle migliori qualità, a pari di qualunque altro esercizio ed a prezzi discretissimi. Il suo Caffè è aperto anche oltre la mezzanotte.

Fiducioso di essere onorato da numerosi concorrenti si dichiara,

Umilissimo Servitore

SEBASTIANO VANINI

AVVISO

PEI SIGNORI AGRICOLTORI

Il sottoscritto s'impegna di provvedere ai coltivatori di Viti, ogni qualità di piante d'Uva genuine
dell' Ungheria - Reno - Borgogna e
Vöslau

assicurandoli nello stesso tempo che dette piante non sono mai state intaccate dalla Crittogama né soggette ad intaccarsi della suddetta malattia. Invita coloro che desiderano provvedersene a voler comunicare al sotto firmato le ordinazioni che gli abbisognano il più presto possibile, onde averle a tempo opportuno, accertandoli di servirli con piena loro soddisfazione ed a prezzi mitissimi.

ROBERTO CECIAL

Pescheria Vecchia casa Seclì 1.º piano N. 865.